

Un saluto alle donne eroiche che scrivono la storia

8 gennaio 2017

Nelle società capitalistiche le donne sono più colpite dallo sfruttamento e dall'alienazione degli uomini. Le carceri, spelonche del capitalismo, fanno **morire** le donne in maggior numero e ancor più rapidamente degli uomini. Per capire perché e come questo avvenga dobbiamo anzitutto guardare in che modo il capitalismo produce tale risultato.

Mentre il sistema capitalistico sta attraversando una crisi politica, economica e sociale, contemporaneamente la società imputridisce. Quanto più la crisi si aggrava tanto più è brutale lo sfruttamento. Dato che i popoli della terra non si lasciano spontaneamente sfruttare, gli Stati imperialisti vedono la necessità di guerre e politiche d'aggressione. Mentre le economie si militarizzano, l'armamento assume priorità nel bilancio degli Stati. Per poter vendere più armi si creano costantemente nuove zone di guerra.

Governi razzisti salgono al potere nei Paesi imperialisti e nelle neocolonie governa il fascismo. Si prendono in considerazione piani di aggressione economici e sociali. Mentre da un lato cresce la disoccupazione, dall'altro si reprime la lotta dei lavoratori de-sindacalizzando e creando sindacati gialli.

Diritti democratici e sociali sono archiviati. I diritti umani e soprattutto il diritto a vivere diviene un lusso. Per garantire l'ubbidienza dei popoli e dato che disoccupazione, impoverimento, fame e rappresaglie da sole non bastano, si rovina anche la genetica sociale e culturale dei popoli. Allo scopo di alienare la società, dalla stampa alla televisione, dalla religione all'istruzione, dall'arte alla letteratura, dalla sessualità ai media, dalla tecnica alla scienza, ogni percorso è utilizzato. Ogni immaginabile immoralità si standardizza normalizzando. Perciò, per mano degli Stati si organizzano e fomentano a livello mondiale droga, alcool e prostituzione. I governanti hanno bisogno di schiavi che non alzino la voce di fronte a questa politica d'aggressione.

Nel 21° secolo il capitalismo dapprima annienta nel pensiero gli "uomini liberi". Affinché un individuo possa essere schiavizzato, deve perdere anzitutto la capacità di pensare. Il sistema capitalistico agisce ininterrottamente con vari metodi per far venir meno la ragione della gente. Il sistema dapprima aliena la persona da sé stessa e poi dalla società. Si fomentano costantemente sul piano ideologico "egoismo" ed "individualismo". La mente dei giovani è lavata con arretratezza e programmi d'istruzione conservatori.

Le nuove generazioni sono intossicate e si distanziano sempre più dalla scientificità e dal pensiero. Con il nazionalismo, sciovinismo e razzismo si creano terreni fertili potenziali per il fascismo. Quindi la società viene corrotta al suo interno e culturalmente repressa...

Quale tipo di persona deriva come conseguenza di tutto ciò

-disoccupato, povero, affamato

-lungi da organizzarsi ed esigere diritti

-disinteressato di democrazia e diritti di uomini e donne

-perdita di coscienza di classe

-nazionalista, razzista o fascista

-asociale e apolitico

-moralmente corrotto

-dipendente da droga, alcool o pastiglie

-irriflessivo, acritico

-reazionario

-egoista

-malato psichico

-un "individuo" affetto da molte malattie genetiche fisicamente.

Sostanzialmente il capitalismo disumanizza le persone. Così l'individuo diviene schiavo quando smette di "pensare" e di essere un "essere sociale". Se non esistesse questa politica di asservimento, come potrebbe il patrimonio dei più ricchi della terra, che assommano all'1%, accordarsi con il patrimonio del restante 99%?

Carceri – spelonche del capitalismo

L'inesauribile sete di guadagno e la crisi permanente del capitalismo hanno trasformato il mondo in una gabbia di matti, in una prigione dei popoli aperta. Anche la situazione nelle piccole carceri degli Stati imperialisti-capitalisti non si differenzia dal grande quadro. Anche da attività commerciali illegali il sistema capitalista consegue miliardi e miliardi di dollari o euro. Il denaro sporco è pulito in "banche legali". Il denaro ripulito supera anche il bilancio di molti Stati. Mentre solo una piccola parte di mafia della droga, delle armi e della prostituzione viene imprigionata, gli Stati capitalisti, pure divenuti mafia, hanno poi orientato il loro "sistema di diritto". Leggi, tribunali e prigionieri operano per la perpetuazione dello Stato capitalista. In un mondo simile parlare di giustizia e diritti è un'idiozia.

In tutto il mondo le carceri sono sovraffollate. Continuamente si costruiscono prigioni. Come in USA, si creano nuovi terreni di saccheggio con la privatizzazione delle carceri.

Il sistema capitalista crea continuamente nuovi "colpevoli". Tutti quelli che si oppongono alle guerre imperialiste, allo sfruttamento capitalista, al torto e all'ingiustizia sono considerati terroristi. A quelli che causano ai popoli della terra ogni immaginabile crudeltà e violenza e compiono massacri, esce continuamente la parola terrorismo.

Perché le donne sono oppresse più duramente?

In un sistema capitalista le donne sono più duramente sfruttate e oppresse degli uomini. Chi è criminalizzato in una struttura e cultura sociale capitalista viene imprigionato. Non importa di quale nazionalità sia.

Anche le prigioniere sono parte del sistema carcerario esistente. La maggioranza di loro è stata arrestata spesso. Non sono "troppo interessate" sulla politica con cui la prigione amministra i detenuti. Quindi non hanno la coscienza che potrebbe permettere loro di essere consapevoli. E questo conviene alle autorità carcerarie, perché possono gestire, pilotare e manipolare i fatti come vogliono. In prigione continua ad

entrare droga. I detenuti, la cui mente si atrofizza con il consumo di droga e così finiscono per perdere il loro contatto con la realtà, non rappresentano più un "pericolo" per il carcere. Non essendoci più pericolo non servono rappresaglie speciali.

Consentire droga e musica ad alto volume e rapporti omosessuali, nonché opportunità di poter lavorare anche se solo per 200 euro al mese, induce molti detenuti a considerare la prigione un "hotel". Molti non hanno alcuna vita all'esterno, niente casa, partner di vita, famiglia, lavoro. Si conclude che è meglio poter stare in cella piuttosto che morire fuori. È doloroso che nel capitalismo le carceri possano rappresentare una "liberazione" o un "secondo indirizzo" per le donne.

Nelle società capitaliste, per la droga le donne cadono nella palude della prostituzione. Per la droga rubano, truffano o devono prostituirsi. In tale contesto dove la maggioranza perciò è arrestata, si legittimano droga e prostituzione e sono resi norma. Concetti come morale, valori e personalità perdono completamente il loro significato. Per poter restare vive le donne si accontentano di vivere in carcere dato che lì hanno un ambiente caldo, un letto, acqua calda, cibo, farmaci, droga, sigarette e caffè e possono farsi visitare dal medico. Il mondo all'esterno è molto più spietato di quello dentro.

Nel sistema capitalista le donne devono soprattutto condurre una lotta per la sopravvivenza. Oltre la scelta fra vita e morte, l' "essere umano come essere sociale" è un lusso. Prigioni che rappresentano discariche della società capitalista entrano come "un modo alternativo di vita" nelle menti delle detenute, che sono infime delle infime, una legittimazione più forte che non negli uomini.

Quando si constata che milioni di persone sono state costrette a fuggire per le guerre o già sono rifugiate, vediamo che non fa differenza stare in campi profughi, rifugi per senzatetto o in prigione.

La funzione delle prigioni nel capitalismo

I capitalisti usano le carceri come muro dietro cui nascondere la propria sporcizia. Con le prigioni, gli infimi degli infimi, gli affamati, quelli che si prostituiscono per un pacchetto di sigarette e i più pericolosi che uccidono per due centesimi sono resi inattivi. Le masse più arrabbiate che potrebbero essere partecipi alla lotta di classe sono neutralizzate e trasformate fortemente in una forza di riserva per il fascismo.

Si inventa la favola delle "prigioni europee in cui sono assenti tortura e maltrattamenti e i diritti umani sono rispettati". Perciò si garantisce che le prigioni agiscono per la società come "strutture ausiliarie". La demagogia, secondo cui presumibilmente nelle prigioni europee non esisterebbe tortura, ma sarebbero "umane", si presenta come una bontà ai prigionieri, cui nella vita non resta altro che morire, e in generale alle prigioniere. Quindi le donne sono ancor più fortemente alienate criminali in questo sistema carcerario. Il sistema crea ancor più "criminali".

Donne il cui percorso costantemente incrocia la prigione, sono schiavizzate, mentre vengono rese dipendenti dalle carceri. E le donne la cui personalità è stata distrutta dalle carceri sono usate come "oggetto di desiderio".

Le prigioni europee che per i prigionieri sociali adempiono alla funzione di "hotel" non sono così "gentili" nei confronti dei prigionieri politici. Hanno una funzione speciale. E a tale scopo, l'isolamento per anni, dure condanne, provocazioni e attacchi a prigionieri politici turchi, detenuti in base all'art 129 b, possono essere attuati e rendono invisibili l'interno e l'esterno di questo sistema carcerario. Che bello, hanno potuto attuare il loro gioco di democrazia e umanesimo, non ci sarebbero prigionieri politici nelle prigioni tedesche.

Le prigioni capitaliste non hanno problemi con mafiosi, narcotrafficienti e trafficanti di donne, assassini, perversi e nazisti. Tutti questi vivono molto comodamente in prigione, come è evidenziato anche, ad esempio, da Beate Zschaepe. Inoltre, per la collaborazione prestata alla autorità carcerarie sono retribuiti e rimessi in libertà. Il sistema capitalista, i suoi tribunali e le carceri hanno un problema solo con i prigionieri politici.

I prigionieri malati psichici nelle prigioni

Anno dopo anno il numero dei malati psichici cresce costantemente. Le persone e in particolare le donne, hanno in tale sistema solo due possibilità. Lottare o impazzire. Non è possibile che una persona sia pronta di fronte a tutti i traumi di questo mondo e possa continuare come “persona” normale a vivere.

La maggior parte delle prigioniere, come infime delle infime, soffre di gravi problemi psichici. Nelle società capitaliste le carceri adempiono piuttosto alla finalità di manicomi. Il sistema rende folli specie le donne, dato che sono ancor più sfruttate, oppresse e umiliate ed esposte alla violenza. Come si può vivere in questo mondo senza instupidirsi? Cresce continuamente il numero di prigioniere che assumono droga, alcool, antidepressivi, narcotici e pastiglie per dormire al fine di dimenticare il dolore e la tortura. I medici del carcere prescrivono alle detenute pastiglie per dormire e narcotici anche se non richiesti. C'è un enorme consumo di medicine. Mentre da un lato le donne perdono il contatto con la realtà, nelle prigioni le organizzazioni e le rivolte sono impedito alle detenute tramite i narcotici.

Creazione di spie nelle prigioni

Le carceri rendono alcuni prigionieri collaboratori, facendoli spie. I collaboratori sono chiamati “capi” nei reparti. Il permanere del sistema viene garantito da spie e capi. Secondo necessità, provocazioni sono ordite da spie e capi. Quindi si garantisce che la maggioranza, malgrado l'ostilità verso gli immigrati, il razzismo, il torto e senza l'uso della “costrizione e rappresaglie” si posiziona “spontaneamente” a fianco della politica carceraria. E queste condizioni offrono spazio a provocazioni e attacchi immaginabili.

All'esterno si legittima il concetto di “terrorista” verso rivoluzionari e antifascisti e ogni lotta con la richiesta di diritti è bollata “terrorismo”. E dentro si istigano i detenuti apolitici contro i prigionieri politici.

Il capitalismo produce nelle prigioni il maggior lerciume. Il danno più elevato si ripercuote sulle donne.

Su questa terra esistono donne che resistono, siamo noi!

Ovunque nel mondo ci sono donne che si ribellano al sistema capitalista, continuano ad evolversi, si politicizzano, organizzano e lottano. I popoli della Turchia si sono politicizzati secondo la tradizione di lotta ant imperialista e antifascista dei rivoluzionari. Questa lotta ha prodotto molte rivoluzionarie e parecchie donne sono cadute eroicamente nella lotta. Nelle carceri turche è detenuto un gran numero di rivoluzionarie prigioniere. Nelle prigioni europee, invece, il 99% dei prigionieri politici proviene dalla Turchia; e il 99% di questi prigionieri sono di nuovo uomini. La circostanza per cui per molti anni sono stata quasi l'unica prigioniera politica in Germania ha fatto sì che mi attirassi i fulmini del sistema capitalista. Il sistema non tollera gente che resiste, men che meno donne resistenti.

In guerra c'è una regola “Uccidi prima le donne”. E proprio per questo motivo sono le donne, già all'esterno e in prigione, a subire la massima violenza, a essere umiliate, molestate e ostacolate nel loro sviluppo scientifico e teorico. Non si vuole che le donne vivano dignitosamente e si reggano sulle proprie gambe con la loro personalità indipendente. Al sistema conviene un tipo di donna alienata, retrograda e tendente

criminale, instupidita e debole. E la donna che rifiuta l'identità che il capitalismo destina alle donne è linciata dal sistema. E se la donna che rifiuta il sistema è una rivoluzionaria sarà sottoposta ad ogni tortura immaginabile, arrestata, condannata a dure pene e isolata per anni. Nei commissariati, nelle prigioni persiste la tortura fisica e psichica con ogni veemenza. In Turchia avvengono per strada tortura ed esecuzioni. La ribellione di rivoluzionarie al criminale sistema imperialista-capitalista basato su propri eserciti, polizia, servizi segreti, tribunali e carceri somiglia sostanzialmente a una "follia".

Vuol dire "Volete cambiare il mondo. Siete soli". Al ribelle è chiesto un alto prezzo. Perciò si **pratica** una politica della pulizia generale, dell'isolamento e annientamento.

Non si vuole che noi e specialmente le rivoluzionarie che resistono siano un esempio per i popoli del mondo. Perciò vogliono costringere la nostra ragione alla capitolazione. Non riuscendogli, vogliono annientarci.

Continuiamo a tenere il sistema e i suoi governanti nella paura.

Ciò significa che siamo sulla strada giusta.

La storia continuerà a scrivere la lotta delle donne che resistono.

Un saluto a Rosa Luxemburg, Ulrike Meinhof, Sabahat Karatas, Ayçe Idil Erkmen e tutti gli altri, le rivoluzionarie, le rivoluzionarie prigioniere e i/le lavoratori/trici.

Un saluto alla Giornata dei/delle lavoratori/trici.
